

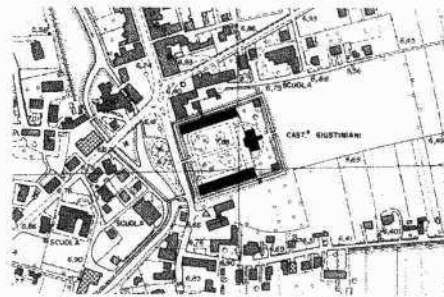
TV 510

## Villa Giustinian, Ciani Bassetti, detta "Castello di Roncade"

Comune: Roncade

Via Roma, 131/ 133

Irrv 00000091 Ctr 106 SO Iccd A 05.00144400



I terreni sui quali nel Cinquecento sarà costruita villa Giustinian appartenevano da lungo tempo alla famiglia Badoer, che nel Quattrocento risultava proprietaria anche di cinque mulini da farina nel territorio di Musestre. Il testamento del nobile Girolamo Badoer, datato 1 giugno 1495, conferma il possesso patrimoniale della sua famiglia in Roncade ed esprime inoltre la volontà che la «mia fia amatissima Agnexina volio sia mia universal eriede et dapoì la sua morte lasso a Beneto fio de dita Agnexina la mia casa granda da stacio in S. Giustina» (Kolb, 1977). A dimostrazione della presenza dei Badoer e della loro partecipazione alla vita della comunità, il testamento dichiara in seguito che sia costruita una casa per il sacerdote, affinché svolgesse la sua missione pastorale e liturgica nella chiesa, dotandolo anche di «tre staie» di grano l'anno. Agnesina, erede dei beni di Roncade e che in prime nozze aveva sposato Benedetto Badoer, poco dopo la morte del padre sposa il procuratore Girolamo Giustinian, dal quale ha sette figli. Nel suo lascito, dopo aver predisposto per i figli ed adempiuto agli obblighi che il padre aveva determinato nel suo testamento, inizia a pensare alla creazione del «Castello di Roncade come un secolare monumento a sé stessa e a suo marito». Nella «Condizione» del 1514, Girolamo Giustinian e sua moglie dichiarano ai Dieci Savi alle Decime che «in dita villa sopra la caxa dj lavoradorj una abitacion per nuj et axentj quello un cortivo grande con diverse abitacion lo qual ancora no e mexo fato sara per mio uxò la caxa fu stima per avanti i Signori X Savi - Ducati 1». La costruzione è quindi, sebbene eretta neanche per metà, già avviata agli inizi del Cinquecento.

488

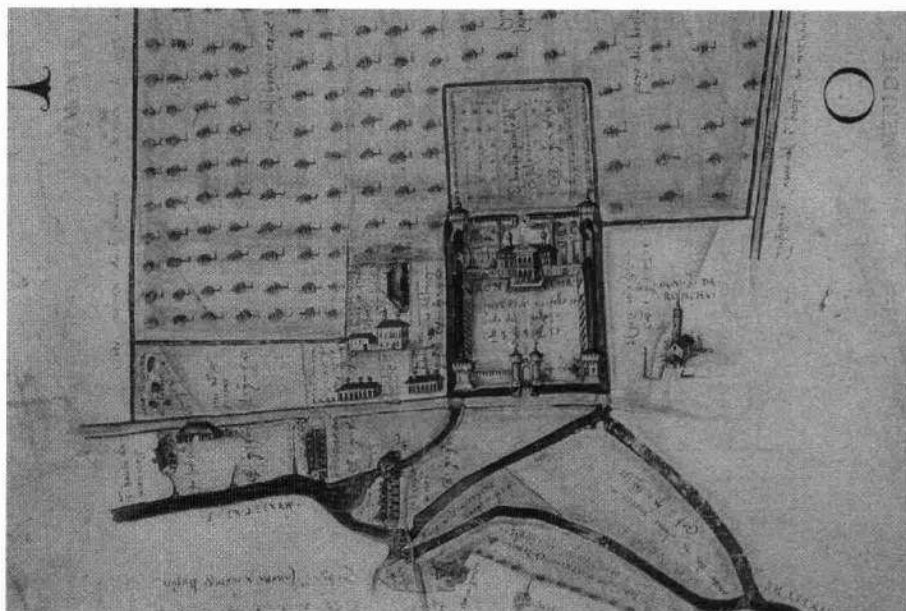
Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/03/26

Dati Catastali: F. 9, sez. B, m. 76/  
77/ 78/ 79/ 83/ 84/ 95/ 96/ 97/  
105/ 109/ 143/ 146/ 147/ B



Tra il 1514 e il 1532, anno della morte del Giustinian, vi sono due episodi che confermano come i lavori proseguano molto celermente visto che nel 1522 la villa ospita Leonardo Giustinian, Ottaviano Bon e Agostino Foscari e, nel 1529, Giovanni Corner assieme al cardinale Francesco Pisani. Rimasta nuovamente vedova, Agnesina nel 1534 dispone un nuovo testamento nel quale dichiara che fra i suoi possedimenti di Roncade vi è una casa con corte ed alloggi, giardini e orti. Nella mappa del 1536, conservata ora presso la biblioteca comunale di Treviso, villa Giustinian appare descritta come «un palazzo di campagna veneziano con i suoi edifici rustici, granai e mulini». Attraverso una rappresentazione a volo d'uccello, che mette in evidenza diversi altri edifici, questo disegno restituisce fedelmente il complesso della villa tutt'intorno da alte mura merlate ai cui angoli si trovano delle possenti torri anch'esse merlate. Una simile descrizione compare anche nella mappa napoleonica del 1810, nella quale oltre alla rappresentazione del "Castello" con i diversi possedimenti contermini si segnala che la proprietà appartiene ora a Marc'Antonio e Girolamo Lorenzo Giustinian. La famiglia Giustinian, presente a Roncade sino alla morte di Sebastiano avvenuta nel 1881, vive in questa residenza in «prosperosa condizione» ed inoltre, offrendo ospitalità ad un cappellano, realizzano la comunità religiosa e civile adoperandosi per ottenere una Bolla da papa Clemente VII che indicasse la loro giurisdizione sulla vicina chiesa di Ognissanti (Andreazza, 1991). Maria, sorella di Sebastiano e moglie di Vittor Giusti, ultima diretta discendente dei Giustinian, eredita l'intero patrimonio di Roncade, che alla sua morte sarà acquistato nel 1915 dai baroni Ciani Bassetti.



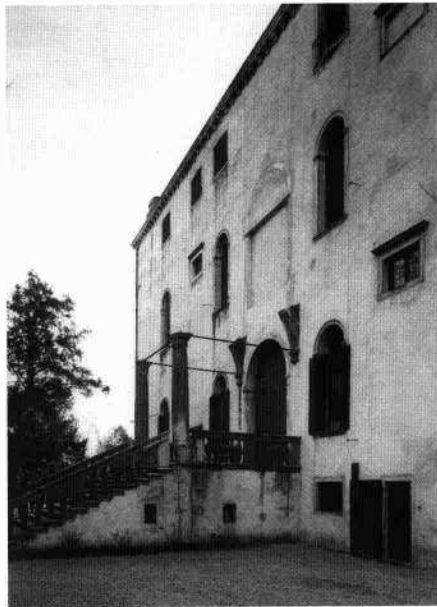
L'arco d'ingresso tra le torri circolari (Archivio IRVV)

Il complesso di villa Giustinian nella mappa del 1536 (da: Azzi Visentini, 1995)



Se il Caccianiga nel 1874 descrive il castello dei Giustinian come «uno dei pochi avanzi che ricordino in pianura la vita rurale nel Medioevo», qualche anno dopo l'Agnoletti definisce invece il castello come «una villa», in quanto sede di villeggiatura, dalle mura costruite ed ordinate per la comodità di una laboriosa fattoria o per una amena villeggiatura più che per la difesa degli assalti (1898). Sebbene adducendo motivazioni diverse, entrambi gli storici locali descrivono efficacemente l'insolita scelta di dotare una residenza cinquecentesca di alte mura e torrioni angolari, che sembra servissero solamente di cornice alla casa. Il complesso dei Giustinian è infatti composto dalla casa padronale, ai cui lati sorgono due barchesse separate, e da questo recinto delimitato dal fossato, la cui entrata è sottolineata da due torrette cilindriche.

La facciata principale della villa presenta al centro una duplice loggia in aggetto, dalle arcate a tutto sesto su colonne in pietra d'Istria, che si conclude in altezza con un frontone triangolare affrescato. I corpi laterali hanno ciascuno le aperture ad arco a tutto sesto, disposte secondo una doppia coppia di assi simmetriche rispetto a quello centrale, mentre in corrispondenza del sottotetto presentano piccole aperture quadrate in asse con le sottostanti. Dalla copertura a padiglione due alte torricelle svettano ai lati del tetto. «Sulle facciate di mezzogiorno e di ponente esiste una fine decorazione a fresco, [...] con finta architettura, medaglie e figure», della quale attualmente non rimangono che poche tracce. Il fronte posteriore è invece caratterizzato da una monumentale scalinata che un tempo conduceva ad un pronao ad archi, sorretto da colonne, i cui resti sono accatastati sul retro della villa.



Veduta aerea del complesso (Archivio IRVV)  
Veduta laterale del corpo sporgente con il doppio loggiato (Archivio IRVV)  
Scorcio del fronte posteriore della villa (Archivio IRVV)

All'interno, i soffitti sono tutti in legno con travatura «accuratamente squadrata e cassettoni formati da catinelle dipinte a foglie e girali di sapore ancora quattrocentesco». Immediatamente sotto la linea delle travi, corre un monocromo fascione con putti e medaglie recanti profili di imperatori romani. Una ripida ed ampia scala in pietra d'Istria, ad un solo ramo e con volta a botte, conduce al piano nobile che ripete la disposizione planimetrica del pianterreno con salone centrale passante e stanze ai lati.

Sulla sinistra della villa si trova il piccolo oratorio dedicato a Sant'Anna, all'interno del quale sono tuttora conservati i busti di terracotta dei fondatori della villa.

Durante l'ultima Guerra Mondiale, si installò in villa un comando germanico: «gravi danni subì la costruzione, che ebbe tutto l'angolo verso mezzogiorno abbattuto da bombe aeree, che colpirono pure i torrioni e distrussero il muro di cinta verso il brolo. La pronta e sollecita cura dei proprietari Ciani Bassetti riportò il castello ad un perfetto restauro, sia nelle sue strutture architettoniche come nelle decorazioni a fresco» (Andreazza, 1991).



Veduta di un ambiente interno della villa (Archivio IRVV)  
La facciata dell'oratorio (L.S. 1998)  
Scorcio del lungo corpo delle adiacenze porticate (L.S. 1998)

